

presentazione di un progetto di legge, ad accordare alle operaie ed agli operai delle manifatture dei tabacchi del regno una pensione di riposo, passa all'ordine del giorno.

“ Pais, Della Rocca, Placido, Cecco-Ortu, Pasquali, Pavese, Capo, Francica, Capponi, Maffi, Gallo, Sineo, Di San Giuliano, Mangano, Ginori, Baldini, Giovagnoli, Di Sant'Onofrio, Giovannini, Bonacci, Luporini, Cordova, Marescalchi, Zanolini e Borsari. „

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Boselli, relatore. L'argomento sul quale hanno, con discorsi tanto eloquenti, intrattenuto la Camera, ieri ed oggi, vari nostri onorevoli colleghi è molto importante; imperocchè si tratta di 17,000 operai, ai quali lo stato industriale per l'esercizio dell'amministrazione dei tabacchi paga una somma che tocca gli otto milioni all'anno.

È un argomento anche molto piacente, poichè fra 17,000 operai, 15,000 sono operaie. È poi delicatissimo, perchè tocca la posizione speciale in cui uno Stato, che esercita industrie, si trova dinanzi agli operai che lo servono nelle industrie medesime.

Non si tratta qui di classi lavoratrici riguardate nel complesso, che rappresentano in un popolo coloro che attendono ai lavori manuali; non si tratta nè di provvedimenti nè di questioni di quell'ordine che si suol dire ordine sociale, ma si tratta solo di determinare in qual modo uno Stato, che ha contatti diretti cogli operai, debba regolarsi affine di dare il buon esempio a tutte le altre industrie libere, affine di dimostrare che, nei limiti del giusto e del ragionevole, gli atti del Governo corrispondano ai voti del sentimento pubblico.

La questione conviene riguardarla nei suoi termini e nei suoi confini esatti. Si tratta di provvedere, lo ripeto, ad una categoria d'operai, ad una di quelle famiglie d'operai che servono lo Stato, verso i quali, come ha testè detto l'onorevole Zanolini, lo Stato italiano non è venuto meno finora ad alcuno dei suoi doveri, per guisa che non v'è d'uopo di ricorrere ad alcun esempio storico del passato (non faccio che ripetere ciò che l'onorevole Zanolini diceva) per dimostrare che l'operaio che serve lo Stato in Italia trova nel Governo sollecitudine pari a quella che è dovuta ai lavori che esso presta.

Gli operai che lavorano nelle manifatture dei tabacchi sono di due specie; taluni sono operai fissi, taluni altri sono operai a cottimo. Anche gli

operai fissi lavorano talune volte a cottimo, o, più chiaramente, coloro che sono detti operai fissi hanno un *minimum* stabilito di paga, e di più molte volte assumono anche dei lavori a cottimo, per guisa che il sistema del cottimo è ormai quasi generalmente seguito nelle nostre manifatture dei tabacchi.

Così non era quando, fino al 1867, lo Stato esercitava direttamente il monopolio del tabacco. Allora era ristretto il numero delle lavorazioni a cottimo: la Regia opportunamente le diffuse; seguì molto questo sistema, ed ebbe a trovarsene contenta. Oggi la proporzione tra coloro che sono operai fissi e coloro che sono operai a cottimo è la seguente: gli operai a mercede fissa stanno a quelli a cottimo come l'uno sta al cinque, dimodochè si può dire che nel complesso si tratta di lavoratori a cottimo.

Due questioni ci hanno presentato ieri ed oggi gli onorevoli deputati che hanno parlato; l'una riguarda la condizione generale, dirò così, degli operai dei tabacchi; l'altra riguarda il trattamento di pensione che si invoca per essi.

Per verità, se l'onorevole Della Rocca non avesse dato al suo discorso una forma di eccitamento ad addivenire a proposte particolari, quanto alla prima di queste quistioni non sarebbe per avventura il caso di soffermarsi in modo particolare. Abbiamo intese delle vive, delle colorite pitture sulla condizione degli operai, e specialmente delle operaie dei tabacchi, ma non mi pare che prima dell'onorevole Della Rocca si fosse detto in modo particolare (come, se ho bene inteso, egli ha detto) che conviene aumentare il salario di questi operai.

Della Rocca. Lo disse l'onorevole Placido.

Boselli, relatore. Lo disse anche l'onorevole Placido; va bene. Aumentare o non aumentare *a priori* un salario, per verità, non è un'idea, a parer mio, del tutto precisa e determinata.

Il salario del lavoro che si presta allo Stato deve corrispondere alla ragione naturale, alla ragione normale che hanno i salari di tutte quelle altre industrie private, che circondano le industrie governative. Ora io prego i miei onorevoli colleghi a considerare che la misura dei salari che si corrispondono agli operai delle manifatture dei tabacchi e la misura dei compensi quando è un lavoro a cottimo, non è così scarsa come si è affermato.

Io desidero, come qualunque di noi deve desiderarlo, che si accrescano i mezzi di vita, di agiatezza, di coltura, per le classi lavoratrici; io desidero che un grandissimo numero dei nostri operai possa trovare i mezzi che corrispondano almeno a quel bilancio di una famiglia operaia che ci ha letto l'onorevole Della Rocca; ma l'agia-